

Semana de la Familia UCA

FAMILIA: VOCACIÓN Y TAREA

en el marco del año “Familia Amoris Laetitia” y en preparación al X Encuentro Mundial de Familias: “El amor familiar: vocación y camino de santidad”

Días 28, 29 y 30 de septiembre 2021

Saluto iniziale

Gabriella Gambino

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Magnifico Rettore,

Reverendi Padri, stimati Professori,

sono lieta di rivolgere qualche parola di saluto agli organizzatori e ai partecipanti alla Settimana della Famiglia della Pontificia Università Cattolica di Argentina, a cui sono grata non solo per l’invito, ma soprattutto per la collaborazione e la stima che ci alimentano reciprocamente.

Nell’Anno della “Famiglia Amoris Laetitia”, il tema che avete scelto per questo vostro incontro - “Famiglia: vocazione e compito” – risuona come una chiamata alla comune missione che abbiamo nella società e nella Chiesa, come fedeli laici, ad occuparci della famiglia e della formazione delle nuove generazioni a partire dalla vocazione che ciascuno di noi ha, secondo i propri doni, carismi e stato di vita.

In questo momento di avvio del cammino sinodale, indetto da Papa Francesco sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, siamo tutti interpellati a contribuire con passione e coraggio al servizio che la Chiesa rende al mondo. Uno dei compiti che vi aspettano è quello di ri-evangelizzare la cultura contemporanea e, in particolar modo, il pensiero accademico, per far risplendere con gli strumenti della retta ragione il valore insostituibile del matrimonio, dei legami familiari e della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. Penso, in particolar modo, all’urgenza di custodire il valore giuridico della famiglia coniugale nelle

legislazioni nazionali e internazionali – con tutte le implicazioni che tale custodia può avere sulle altre scienze umane, come la pedagogia, la psicologia, l’economia e, non da ultimo, sulla nostra visione dell’uomo. È la sfida più grande che abbiamo in questo momento storico, dominato da ideologie e forme di pensiero che, seppur apparentemente orientate a promuovere una costellazione infinita di “nuovi diritti”, finiscono per imporre un bilanciamento di valori, che non sempre è in grado di rispettare la dignità e la vita di ogni persona, specialmente se piccola e fragile.

Mi colpisce sempre osservare come negli ultimi decenni, nel panorama internazionale e in relazione a materie che afferiscono la vita umana e la famiglia, sempre più di frequente si avanzino richieste normative e si ottengano risposte legislative, senza argomentazioni né riflessioni forti, capaci di sostenere in maniera razionale ed oggettiva le decisioni prese a livello nazionale e sovranazionale. Questioni di grandissimo rilievo e di una complessità sconfinata, che immediatamente si estendono al modo in cui l’uomo moderno guarda alla sessualità, al valore della propria vita, alla famiglia, ai figli, al proprio modo di relazionarsi col mondo.

Rimettere al centro la persona umana secondo l’antropologia cristiana è una priorità. Come laici impegnati nello spazio pubblico, è importante che mostriamo ai giovani come sviluppare un *pensiero critico*, ossia *laico* secondo il significato autentico di questo termine: un pensiero, cioè, contrassegnato dall’atteggiamento di chi vuole cercare la verità oggettiva facendo uso della retta ragione. Non solo la verità ultima, ma anche la verità *sui mezzi* che la retta ragione deve attentamente valutare e predisporre per realizzare, di volta in volta, il bene umano: come nel caso del diritto e di tutte le scienze umane, che hanno il compito di custodire la vita e la famiglia. Lasciamoci illuminare, a tal fine, da quella che San Tommaso d’Aquino chiamava l’*auriga virtutum*: la prudenza, la sola capace di garantire l’autentica razionalità dell’agire umano. La prudenza, infatti, come si legge nel Catechismo (n. 1806), “dispone la ragione a discernere [...] il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo”. Non solo, ma ci aiuta a mantenere quella coerenza del pensiero, che oggi

spesso manca e che è, invece, essenziale per salvaguardare l'unità dell'uomo, spirito incarnato, nel suo agire nel mondo.

In tal senso, voi potete gettare semi preziosi, generare processi di cui forse non vedrete mai i frutti; ma senza i vostri semi, la Chiesa sarebbe privata di una sua azione essenziale nel mondo.

Auspico che questi giorni di lavoro possano essere per voi un momento di effettiva collaborazione e discernimento accademico. Non siete soli. Da soli, con le nostre competenze e capacità, che pure sono necessarie, possiamo ben poco. Lasciamo che lo Spirito Santo ci fecondi per avviare quelli che papa Francesco ha definito necessari “processi di rigenerazione” del pensiero e della cultura (*Veritatis Gaudium*, 6), consapevoli delle sfide che abbiamo innanzi, dei bisogni urgenti che attanagliano la vita e la famiglia, con i piedi, dunque, ben saldi a terra, ma con il cuore ben saldo in Cristo.